

Maria Galina

(traduzione dal russo di Giulia Marcucci e Pietro Cataldi)

Che succede là, chiede lei, che succede là?
Non vedo niente da qui, non sento,
lui dice, rosseggiano i ciliegi, e gli amareni,
il sabato qui c'è sempre il mercato.

Donne con fazzoletti variopinti vendono
pasticci e birra,
pesce fresco dalle reti del mattino,
peccato tu non veda com'è bella,
tra le malve rosa e lilla, la casetta del guardiano.

Presto arriveremo al mare,
usciremo dalla piccola stazione,
anche da qui credo di udire rumori di guerra.
Carri armati, ma che dici? Non ci credo.
Distesa, lei si volta verso il muro.

Lui guarda alla finestra, laggiù sui tetti come
un bagliore che la natura non conosce,
cielo basso, su cui greve e unto
sfiata il vapore dai camini, o non sono camini.
È chiaro, lui dice, si ricomincia da capo,
ed ecco, ha parlato, forse è più sopportabile...

Maria Galina (1958) è nata a Tver', vive a Odessa, dove si è laureata in biologia. Ha vissuto a Kiev e a Mosca. Ha debuttato come poeta all'inizio degli anni Novanta ed è autrice anche di romanzi e racconti, tradotti in varie lingue, incluso l'italiano (Alla fine dell'estate, trad. di G. Marcucci, in [Lei. Racconti russi al femminile](#), 2008). Il testo qui presentato è di queste ore. Ringraziamo l'autrice per avercelo inviato.

(1 marzo 2022)